

## **Pedagogia e welfare urbano: verso nuove forme di cittadinanza educativa nella trasformazione delle città**

### *Note introduttive al dossier monografico*

La crescente complessità dei contesti urbani interroga oggi le scienze pedagogiche con una forza inedita. Le città, come organismi viventi, rivelano tensioni, vulnerabilità, risorse e potenzialità che richiedono uno sguardo interdisciplinare capace di superare le tradizionali separazioni tra welfare, educazione, salute, cultura, territorio e politica sociale. In questo scenario, la pedagogia – con la sua vocazione riflessiva, progettuale e trasformativa – assume un ruolo strategico nell’immaginare e sostenere forme di convivenza più eque, inclusive e orientate alla cura del bene comune. Il riferimento a un nuovo welfare urbano (Mancaniello, Marone, Musaio, 2023) consente di cogliere le trasformazioni in atto entro un paradigma multi-ecologico, che riconosce l’interdipendenza tra persone, istituzioni, ambienti naturali e patrimonio culturale. Tale prospettiva amplia lo sguardo oltre la dimensione materiale della città per includere quella immateriale: sistemi di significati, competenze, memorie, relazioni, pratiche di solidarietà e forme di cittadinanza attiva che danno sostanza alla vita collettiva. In questa direzione, assumono particolare rilievo le professioni pedagogiche, educative e sociosanitarie, chiamate non solo a rispondere ai bisogni emergenti ma anche a generare spazi di possibilità, innovazione e rigenerazione sociale. Esse operano nei luoghi dove la fragilità si manifesta con maggiore intensità – scuole, servizi territoriali, carceri, centri di aggregazione, musei, spazi culturali, unità di strada, comunità – contribuendo a costruire quella “politica della cura” di cui Mortari (2021) ha messo in luce l’urgenza etica e sociale.

All’interno di questa cornice, il patrimonio culturale, materiale e immateriale, emerge come componente essenziale del welfare urbano: non semplice deposito della memoria, ma infrastruttura educativa capace di generare appartenenza, significato, agency, empowerment. Le esperienze educative legate ai beni culturali, alle arti e ai musei si configurano come veri e propri dispositivi di rigenerazione, di inclusione e di coesione comunitaria. Particolarmente significativo è il ruolo che tali pratiche possono assumere anche nei contesti marginalizzati, come gli istituti penitenziari, laddove l’apertura culturale può trasformare gli spazi della reclusione in luoghi di cittadinanza attiva. Un crocevia di luoghi che invita il mondo della ricerca a esplorare come la pedagogia possa contribuire alla costruzione di città che proteggono, accolgono, promuovono e rigenerano. Le suggestioni proposte si articolano su tematiche che vanno dalla pedagogia della città alle architetture educative, dal ruolo dei servizi socioeducativi alle forme di partecipazione e solidarietà, dall’azione delle professioni pedagogiche alla funzione integrativa del terzo settore, delineano un campo di ricerca fertile e ancora largamente da indagare.

La città contemporanea, attraversata da crisi ambientali, trasformazioni demografiche, disuguaglianze crescenti, migrazioni, discontinuità sociali e nuove forme di povertà educativa, diventa un laboratorio privilegiato per ripensare le categorie fondative della pedagogia. Approcci, metodi ed esperienze che sollecitano a guardare all’educazione come responsabilità pubblica, alla cura come pratica politica, alla comunità come orizzonte di senso e progetto condiviso. È in questo spazio che le professioni educative, i servizi sociosanitari, gli osservatori territoriali, le reti di prossimità e i presidi culturali possono incontrarsi e co-progettare risposte nuove, generative e trasformative.

Questo numero della rivista ha voluto dare voce a contributi teorici, ricerche empiriche e pratiche professionali che mettono in luce il ruolo dell’educazione nel disegnare nuove geografie del welfare urbano. L’auspicio è che il dibattito scientifico possa sempre più tradursi in orientamenti capaci di

incidere sulle politiche pubbliche, sulle metodologie di intervento, sulle competenze professionali e sulle forme di cittadinanza che vogliamo costruire per le città del presente e del futuro.

La pedagogia, nella sua natura dialogica e interdisciplinare, appare oggi più che mai chiamata a rendere leggibili i bisogni emergenti, a prendersi cura delle vulnerabilità, a dare forma a immaginari collettivi orientati alla giustizia sociale e alla sostenibilità, contribuendo a rigenerare non solo le città, ma anche le comunità che le abitano. In questo senso, la sfida del welfare urbano non è solo un terreno di ricerca, ma un progetto etico e politico che impegna la pedagogia nel suo nucleo più profondo: educare alla vita comune.

A cura di:

*Marisa Musaio, Francesca Marone, Maria Rita Mancaniello*